

29 GIUGNO 2014 - GIUBILEI DELLA FAMIGLIA PAOLINA
Omelia – don Silvio Sassi, SSP

Abbiamo appena ascoltato, nella **prima lettura** (*At 12, 1-11*) come tutta la comunità cristiana primitiva, di fronte alle persecuzioni sempre più forti del re Erode, elevava con insistenza una preghiera unanime per l'apostolo Pietro che è stato messo in carcere. Riunita e compatta, la comunità vive nella fede quanto sta succedendo a Pietro: con questa descrizione gli *Atti degli Apostoli* presentano una chiesa che, nei suoi membri e nel suo capo, si abbandona fiduciosa alla volontà di Dio. Mediante il suo angelo, Dio interviene con una liberazione miracolosa che fa esclamare a Pietro: "Ora so che il Signore ha mandato il suo angelo!".

Nella **seconda lettura** (*2Tm 4,6-8.17-18*), presentando il bilancio dell'intera esistenza di Paolo, è messo in forte risalto la sua completa fiducia in Dio in ogni circostanza, comprese le avversità: "Il Signore, però, mi è stato vicino e mi ha dato forza perché io potessi portare a compimento l'annuncio del Vangelo".

Nel **Vangelo** (*Mt 16,13-19*) abbiamo ascoltato la domanda di Gesù ai suoi discepoli: "Ma voi, chi dite che io sia?". Pietro risponde a nome di tutti: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente!". Una risposta collettiva, suggerita dallo Spirito.

La **migliore interpretazione** di questi brani di Sacra Scrittura, che ci presentano l'abbandono fiducioso alla Provvidenza di Dio, la certezza che Cristo è con il suo apostolo e la sicurezza di una fede forgiata dallo Spirito, oggi la offrono i **membri della Famiglia paolina** che festeggiano i loro 60, 50, 25 anni di ordinazione sacerdotale paolina e i loro 75, 70, 60, 50 e 25 anni di professione religiosa paolina.

Nel ringraziare la Provvidenza, noi ci uniamo a tutti loro, a coloro che sono qui presenti e a quanti sono sparsi nelle nazioni dei cinque continenti che visivamente ci sono ricordati dalle bandiere esposte all'ingresso della sottocripta. La Congregazione e la Famiglia Paolina non si identificano né con una Circoscrizione né con un continente: è universale e, dopo 100 anni, è composta di varie generazioni.

Nessuna Circoscrizione e nessuna generazione di Paoline e Paolini hanno il **monopolio** del carisma né possono **decretarne il declino o la scomparsa**; occorre guardare ai frutti del carisma paolino in persone e opere non solo stando fermi sull'uscio di casa, ma salendo sul sicomoro da dove si può vedere lontano. Quando allarghiamo gli orizzonti della nostra vita quotidiana ben ancorata in un luogo e in un tempo, allora ci rendiamo conto che il carisma paolino è "giovane": ci sono nazioni

ricche di giovani che vogliono dar continuità al carisma paolino e ci sono opere apostoliche piene di vigore e creatività.

Chi ricorda il passato deve farlo per appoggiare la speranza di chi sta costruendo il futuro: la memoria deve generare futuro!

Ringraziamo insieme Dio per il dono della vita, della vocazione e della missione paolina che quanti celebrano i giubilei hanno ricevuto come dono e, allo stesso tempo, noi ringraziamo anche loro, per il bene che hanno compiuto durante gli anni che festeggiano servendo la Congregazione o l'Istituto di cui sono membri e collaborando così all'evangelizzazione affidata a tutta la Chiesa nel mondo intero.

Nello stile del Primo Maestro, ogni bilancio del passato, soprattutto se realizzato in coincidenza con un avvenimento così significativo come il centenario della nascita del carisma paolino, è da vivere come **un retrocedere momentaneo per prendere lo slancio verso il futuro**. Mantenere significato al "**protendersi in avanti**" in ogni stagione della vita, in ogni condizione fisica e in ogni forma di apostolato possibile, è una grazia da invocare dallo Spirito e un aiuto concreto da attendere da quante e quanti hanno il dovere di animare persone e comunità.

Grazie per la vostra perseveranza: a tutti e ad ognuna e ognuno la gratitudine a nome della Congregazione e dell'intera Famiglia paolina e l'augurio che sia il Cristo Maestro che continui a benedirvi!